



Piacere di guidare



NUOVA BMW i3.
CAN'T WAIT.

SCOPRI TUTTI I MODELLI ELETTRIFICATI BMW SU BMW.IT/BMWi E PRESSO L'AGENTE BMW i LARIO BERGAUTO.

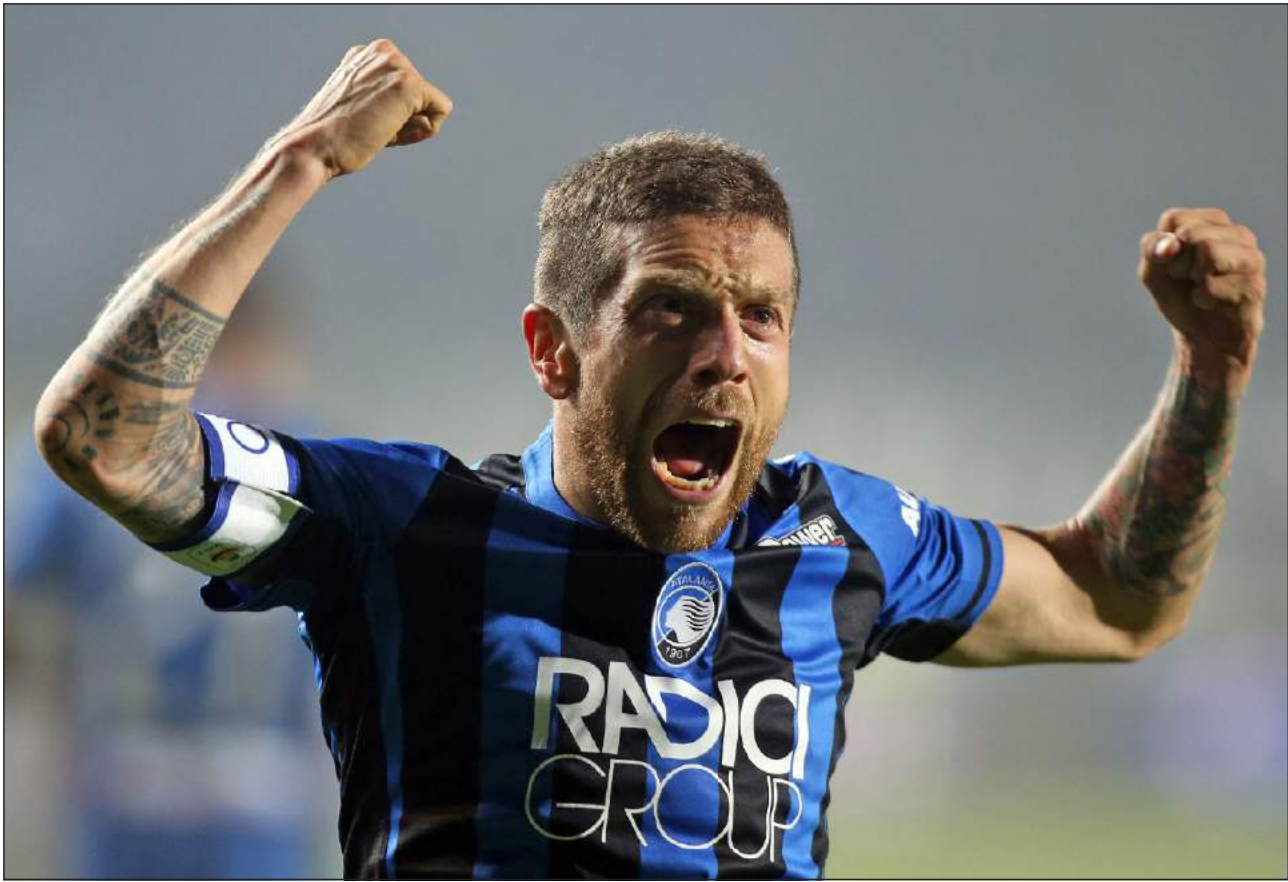
Lario Bergauto
Agente BMW i
Via Campagnola, 48/50 - Bergamo - Tel. 035 4212211
www.lariobergauto.bmw.it

Gamma BMW i3 (94 Ah): consumo di corrente (kWh/100 km): 11,5-14,3; consumo di carburante ciclo misto (litri/100Km) 0-0,6; emissioni CO2 (g/km) 0-14. I consumi di carburante e le emissioni di CO2 riportati sono stati determinati sulla base delle disposizioni di cui al Regolamento CE n. 715/2007 nella versione applicabile al momento dell'omologazione. I dati si riferiscono ad un veicolo con configurazione base effettuata in Germania ed il range indicato considera le dimensioni diverse delle ruote e degli pneumatici selezionati. I valori sono già stati determinati sulla base del nuovo Regolamento WLTP (Worldwide Harmonized Light Vehicles Test Procedure) e sono riportati in valori equivalenti NEDC al fine di garantire il confronto tra i veicoli.

www.bergamoesport.it
Bergamo & Sport
Stadio

Beautiful Dea, nothing is impossible

CHAMPIONS *Nerazzurri contro il City. Sfida difficilissima, ma i nerazzurri sono abbonati alle imprese...*



LEONE NERAZZURRO - Gomez, capitano della Dea. A lui il compito di accendere la luce a San Siro FOTO MORO

L'IDEA È SEMPRE QUELLA. VINCERE!

IN SICUREZZA INNOVAZIONE E PROFESSIONALITÀ.



**OVERLIFT**
ASCENSORI

CHIAMA PER UN PREVENTIVO
Gorle, Bergamo - Tel. 035 667545
Visita il sito WWW.OVERLIFT.IT



Sonno?

MONDOFLEX

RETI E MATERASSI



TREVILOLO 24048 (Bg) - Via Santa Cristina, 31
www.mondoflex.it - info@mondoflex.it

CI TROVI ANCHE:
Castelmella (Bs) - Chieve (Cr) - Desenzano del Garda (Bs) - Erba (Co) - Melzo (Mi) - Monza (Mb)

Non è il momento di far calcoli

LA PARTITA *Arrivano i marziani del City e l'Atalanta, come sempre, darà il cento per cento*

Con una robusta dose di superficialità filosofica Atalanta-Manchester City è come aprire un dibattito, puro Novecento, sull'Idealismo trascendentale di Kant e il Materialismo storico di Marx. Insomma un confronto sui massimi sistemi per cambiare il nostro modo di pensare. Tradotto in parole povere il calcio di Guardiola contro il calcio di Gasperini. Due idee diverse ma con la stessa finalità: bel gioco e gol che significano spettacolo da esibire davanti agli appassionati, non necessariamente tifosi di questa o quella squadra. Crediamo che sia vietato impelagarsi sul pronostico di questa partita perché il risultato dell'andata è abbastanza chiaro per evitare rompicapo dannosi. A questo punto della Champions per l'Atalanta conta di più dannarsi l'anima e il corpo per riacciuffare speranze di qualificazione (Champions o Europa League) oppure catapultarsi nel campionato, visto e considerato che, dopo l'undicesima giornata, le concorrenti ai posti d'onore della classifica sono aumentate? Poiché l'Atalanta è una squadra che non si risparmia mai e che cerca di divorare tutto quello che arriva sul piatto, l'interrogativo di cui sopra non ha valore. Intanto stasera si pensa al City, poi si prepara la sfida con la Sampdoria. Torniamo all'estetica: la squadra di Guardiola, secondo la maggior parte degli esperti, è la più forte di tutto l'orbe terracqueo e quindi affrontarla diventa un'impresa immane. Buttiamoci nelle metafore: Davide contro Golia, Asterix contro l'esercito di Giulio Cesare, Saladino contro i Cavalieri Templari, i vietcong contro gli americani e via dicendo. Eppure l'Atalanta è guidata da un tecnico coraggioso, visionario ma anche dotato di un realismo magico (tipo "Il gioco del mondo" di Julio Cortazar) che non teme le battaglie impossibili. Infatti è più un Duca di Wellington che uno strafottente Napoleone Bonaparte. Sa trovare le debolezze altrui per poi colpirle. Per quasi trenta minuti all'Etihad Stadium ci ha provato creando qualche problema ai ragazzi di Guardiola. E' sicuramente poco ma almeno non si è rintanato in trincea. Questa è la sua filosofia che fino ad oggi ha portato l'Atalanta ai massimi livelli del calcio italiano. Del resto stasera i nerazzurri che cosa hanno da perdere? Praticamente poco o nulla, quindi vale osare fino all'inverosimile perché le battaglie non sono mai perse in partenza. Meno una partita di calcio. Ogni tanto succede anche al City di distrarsi come sabato sera con il Southampton, al terzultimo posto della Premier. I citizens hanno vinto solo grazie al gol di Walker al 41' del secondo tempo. Di sicuro l'Atalanta non sarà in bambola come col Cagliari. Ci proverà, tanto i calcoli si possono fare dopo, da giovedì in avanti.



Giacomo Mayer

Festa nerazzurra, una scena che i tifosi della Dea sperano di rivedere questa sera

Francesco Moro

QP OTTICA
PIAZZA PONTIDA

via Sant'Alessandro, 1 - 24122 Bergamo

Tel 035.291935 seguici su: 



SCEGLI **WHY-BUY** PER GUIDARE OGGI LA **NUOVA BMW SERIE 3 TOURING** ANCHE SENZA ACQUISTARLA.

Fino al 31 Dicembre 2019 da **299 Euro al mese** con la soluzione leasing **BMW Financial Services. TAN 4,95%; TAEG 6,82%***.

SCOPRILA IN CONCESSIONARIA.
DETTAGLI SU BMW.IT/THE3

WHY-BUY

Lario Bergauto

Concessionaria BMW

Via Campagnola, 48/50 - Bergamo - Tel. 035 4212211

Corso Carlo Alberto, 114 - Lecco - Tel. 0341 27881

Via Industriale, 97/1 - Berbenno di Valtellina (SO) - Tel. 0342 492151

Via Brescia, 78 - Grumello del Monte (BG) - Tel. 035 830914

www.lariobergauto.bmw.it

*Un esempio per BMW Serie 3 318d Touring con formula Leasing. Prezzo chiavi in mano € 41.600 IVA e messa in strada incluse, IPT esclusa. Anticipo (incluso primo canone) o eventuale permuta € 14.276,57. Durata di 36 mesi con 35 canoni mensili pari a € 298,97. Valore futuro garantito a 36 mesi/60.000 km € 20.833,96. Tasso Leasing fisso auto 4,95%, TAEG 6,82%. Importo totale del credito auto € 27.622,40. Importo totale auto dovuto dal Cliente € 31.533,55. Spese istruttoria pratica € 366. Spese d'incasso € 5 a canone IVA esclusa. Imposta di bollo leasing auto € 16 come per legge addebitata sul secondo canone. Invio comunicazioni periodiche per via telematica. Salvo approvazione di BMW Bank GmbH - Succursale Italiana. Fogli informativi disponibili nelle Concessionarie aderenti. Offerta valida fino al 31/12/2019. Vettura visualizzata a puro scopo illustrativo. Messaggio Pubblicitario con finalità promozionale.

Gamma BMW Serie 3: consumo di carburante ciclo misto (litri/100km) 1,6 - 7,6; emissioni CO₂ (g/km) 37 - 172. I consumi di carburante e le emissioni di CO₂ riportati sono stati determinati sulla base delle disposizioni di cui al Regolamento CE n. 715/2007 nella versione applicabile al momento dell'omologazione. I dati si riferiscono ad un veicolo con configurazione base effettuata in Germania ed il range indicato considera le dimensioni diverse delle ruote e degli pneumatici selezionati. I valori sono già stati determinati sulla base del nuovo Regolamento WLTP (Worldwide Harmonized Light Vehicles Test Procedure) e sono riportati in valori equivalenti NEDC al fine di garantire il confronto tra i veicoli.

Dea padrona del proprio destino

LA SITUAZIONE *Tutto ancora possibile, ma bisogna vincerle tutte e tre. E Gasp ci crede ancora*



UNA SQUADRA E IL SUO POPOLO - Gomez festeggia sotto la Curva dopo un gol. Sotto Muriel, già a otto reti in campionato

FOTO MORO

BERGAMO - Non è ancora finita la corsa europea dell'Atalanta. Anzi a tre giornate dalla fine del girone di Champions League i giochi restano aperti e la squadra di Gasperini resta padrona del proprio destino. Certo si tratta di una strada complicata, difficile, ma non impossibile. Con diversi scenari aperti. La Dea può ancora inseguire la qualificazione al turno eliminatorio attraverso il secondo posto nel girone oppure approdare ai turni eliminatori di Europa League, competizione più abbordabile, tramite il terzo posto. Intanto va detto che dipende tutto dal Manchester City che finora è stato un rullo compressore implacabile, travolgendo lo Shakhtar 0-3 in Ucraina e poi 2-0 la Dinamo Zagabria all'Etihad. Se la squadra di Guardiola prosegue a punteggio pieno la Dea può sperare sia nel secondo che nel terzo posto. Perché l'Atalanta, ultima dopo tre partite con zero punti e un saldo negativo di meno nove nella differenza tra reti segnate, appena due, e reti subite, undici, può ancora giocarsela grazie al pareggio 2-2 tra Shakhtar e Dinamo nell'ultima giornata di andata. Ora ucraini e croati sono appaiati a quattro punti e adesso si incroceranno nuovamente a Za-

gabria. E qui lo scenario va differenziato in base alle combinazioni: nel caso vincessero una delle due squadre, tra Dinamo e Shakhtar, l'asticella del secondo posto salirebbe a quota sette punti, inaccessibile per i nerazzurri senza un risultato positivo contro il City. Per cui per il secondo posto la strada più semplice è sperare in un altro pareggio tra Dinamo e Shakhtar che salirebbero a 5 punti: a quel punto se il City proseguisse a punteggio pieno alla Dea basterebbe vincere i confronti diretti per scavalcarle entrambe, salendo a quota sei, senza l'incognita della differenza reti. Difficile ma fattibile. "Abbiamo tre partite e due sono in casa, faremo il massimo per conquistare il maggior numero possibile di punti", ha sottolineato il tecnico atalantino Gian Piero Gasperini nel dopo gara a Manchester. Ricordando che il destino europeo dell'Atalanta è ancora tutto da scrivere e tutto sommato è ancora nelle mani di Gomez e compagni. Che invece, facendo punti al Meazza contro il City, si semplificherebbero notevolmente il cammino, diventando davvero padroni del loro destino europeo.

Fabrizio Carcano



Bergamo & Sport

SOCIETÀ EDITRICE: Bergamo & Sport Società Cooperativa
 Piazzale S. Paolo 27 - 24127 Bergamo
 Tel. 035199.10187 - 035.19910226 - 340.8605833
SOCI: Matteo Bonfanti, Marco Neri, Monica Pagani

PARTITA IVA E CODICE FISCALE: 03589380165
DIRETTORE RESPONSABILE: Matteo Bonfanti

Pubblicità
CONCESSIONARIA LOCALE: Bergamo & Sport Società Cooperativa
 Piazzale S. Paolo 27 - 24127 Bergamo
 Carmelo Mangini - 333.9588991 - carmelo.mng@gmail.com

STAMPATORE: Tipre Srl
 Via Canton Santo 5 - 21052 Borsano di Busto Arsizio - Tel. 0331.343653
 Registrazione Tribunale di Bergamo n. 24 del 13-8-2003

Direttore: matteo.bonfanti@bergamoesport.it
Redazione: marco.neri@bergamoesport.it
monica.pagani@bergamoesport.it - **Tipografia:** grafica.bgsport@gmail.com
Amministrazione: segreteria@bergamoesport.it
 Testata beneficiaria dei contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

Siamo presenti anche su www.bergamoesport.it

NO ALLA VIOLENZA SULLE DONNE

La Manutenzione e Pulizia s.r.l.

TREVIGLIO (BG) - Via Monte S. Elia 8 - Tel. 0363.303525 - Fax 0363.303685
www.manutenzionepulizia.com - mp@manutenzionepulizia.com

DR. RUGGERO LOCATI

Pulizia negozi, uffici, appartamenti
 Manutenzione stabili - Pulizia pavimentazione industriali
 Specializzazione in pulizie industriali settore alimentare
 Autorizzati per trasporto merci conto terzi



“Qui sotto tutto ok!”

Bergel+, 5 specie certificate Friend of the Sea®



Branzino, orata, rombo, gambero rosso e cobia, allevati e pescati nel più totale rispetto dei fondali e dei ritmi del mare.

Per noi di Bergel+ vuol dire molto poter apporre il marchio **Friend of the Sea®**. Da sempre sinonimo di controllo e qualità, rappresenta soprattutto quell'atto d'amore e lungimiranza che si chiama **sostenibilità**.



Certificato da Acquacoltura Sostenibile
friendofthesea.org



Con voi, al cuore dell'accoglienza



Certificato da Pesca Sostenibile
friendofthesea.org

Ma non lasciamo il cammino europeo...

L'ANALISI Perché concentrarsi solo sul campionato e sulla Coppa Italia sarebbe un errore

BERGAMO - Ma uscire dall'Europa non sarebbe un vantaggio per l'Atalanta per concentrare tutte le energie sul duplice obiettivo interno campionato/Coppa Italia? Discorsi da bar. Che fanno in tanti. In tanti bar a Bergamo e dintorni. E senza aver bevuto troppo. Perché di fondo, non nel fondo del bicchiere, il ragionamento starebbe in piedi sulla base di alcun presupposti. Il primo banalmente è numerico. Nei tre anni di ciclo gasperiniano la Dea ha sempre fatto meglio nel girone di ritorno rispetto a quello di andata. Nel 2016-17 all'andata 33 punti, al ritorno 39. Nel 2017-18 all'andata 27 punti, al ritorno 33, con una crescita a dicembre quando il primo turno di Europa League era archiviato dopo la notte trionfale di Liverpool, e poi una nuova impennata in primavera dopo aver smaltito le tossine di Dortmund. Nel 2018-19 un girone di ritorno da 41 punti, anche se in questo caso l'accelerazione arrivò da fine ottobre, una volta smaltite le tossine di Copenhagen. Per cui sì, senza la coppa europea, con tutte le annesse trasferte e partite infrasettimanali, l'Atalanta rende di più in serie A, perché capitalizza al massimo l'intera settimana di lavoro al centro sportivo di Zingonia e riduce il numero di infortuni dimezzando gli impegni agonistici.

Altra considerazione. Negli anni precedenti Gomez e compagni arrivavano al giro di boa coincidente con la fine dell'anno con un ritardo già siderale sulla capolista Juventus, per cui fare gironi di ritorno da 39 o 41 punti cambiava poco in ottica scudetto. Questi i pro.

Ma i contro? Sono di più e fanno pendere l'ago della bilancia verso il doppio impegno europeo finché sarà possibile. Intanto il ritardo dalla Juventus è già di otto punti. Il prossimo 23 novembre la Vecchia Signora verrà a Bergamo e dopo il confronto diretto si potrà fare un ragionamento più serio, ma se i punti dovessero rimanere otto, parlare di rimonta scudetto sarebbe da tso immediato... Altro punto da tenere in considerazione. Al netto del valore degli avversari, su tutti il Manchester, è chiaro che l'Atalanta per orgoglio e prestigio vuol fare di tutto per fare punti e risultati nelle prossime tre partite di Champions. La qualificazione, con il secondo posto, è ancora possibile come spieghiamo in un altro articolo e il terzo posto che qualifica all'Europa League è un altro obiettivo prestigioso e alla portata. E giocare da febbraio nella seconda coppa, dopo aver fatto esperienza in Champions, potrebbe rivelarsi un'avventura fantastica. Tra un secondo posto dietro la Juventus e una cavalcata europea in Europa League voi cosa scegliereste? A ognuno la sua risposta, sono tutti discorsi da bar, con bicchieri svuotati o da svuotare. L'unica certezza è che Gasperini farà sputare sangue ai suoi per fare punti contro il Manchester e tenere aperta la qualificazione al secondo turno di Champions.

Fabrizio Carcano



TALENTO CROATO - Pasalic, 24 anni, seconda stagione all'Atalanta. E' arrivato dal Chelsea

FOTO MORO



www.sigmainternational.it

IMPIANTI E SERVIZI PER SALDATURA E TAGLIO





**CHIROPATICA
OSTEOPATIA
FISIOTERAPIA
TRAUMA SPORTIVO**

NON TRASCURARE LA TUA SALUTE
Curiamo la causa del dolore fisico per risolvere il sintomo

MILANO
Via Bettino Ricasoli, 2 - T. 02.86.90.134

BERGAMO
Via C. Maffei, 14/A - T. 035.22.29.59

WWW.CHIROPATICALUS.COM
Info@chiropraticasalus.com



Dr. Antonio Risi
Dottore di Chiropratica

mola mai!

FORTI E MASSICCI

PER IL TUO BOX

O LA TUA AZIENDA



SCAFFALATURE PROGETTATE PER SOSTENERE TUTTO



Via S. Cassiano 11 - 24030 Mapello (BG) - Tel. 035 4945966 - Fax 035 4945391 - www.cecarrredi.com - www.smaitaly.eu
 Azienda certificata ISO 9001:2015. Progettazione, produzione e commercializzazione di sistemi di stoccaggio statici in acciaio. Scaffale porta pallet S100.
 Saldatura qualificata UNI EN ISO 15614/personale qualificato ISO 9606

Il City, una macchina da guerra

GLI AVVERSARI *Dopo aver vinto tutto in Inghilterra, Guardiola punta a portare i suoi sul tetto d'Europa*

Il quarto capitolo della saga di Pep Guardiola sulla panchina del Manchester City riparte con un unico grande obiettivo. Dopo aver vinto e stravinto tutto in Inghilterra, con due Premier, due Carabao Cup, due Community Shield e una FA Cup messi in bacheca in soli tre anni, per coronare uno dei cicli più entusiasmanti e vincenti di sempre non rimane che conquistare l'ultimo titolo rimasto: la Champions League. Coppa che Guardiola ha già alzato al cielo per ben due volte alla guida del Barcellona. Vincerla con i Citizens, però, significherebbe riportare in vetta al continente una squadra che, Oltremania, vanta soltanto una Coppa delle Coppe conquistata nel 1970. Nel 2017 è arrivata l'eliminazione agli ottavi contro il Monaco del baby fenomeno Mbappè, seguita poi da altre due uscite di scena ai quarti: nel 2018 contro gli eterni rivali del Liverpool e nel 2019 per mano di un'altra connazionale, il Tottenham. Enorme la voglia di rivalsa, soprattutto dopo l'ultima estromissione, colma di polemiche, con il gol di Llorente (di mano) a condannare il City che il gol-qualificazione lo aveva persino trovato all'ultimo secondo con Sterling, prima dell'intervento del VAR a spegnere ogni sogno di gloria. Una delusione cocente, da smaltire in un solo modo: centrare la finale di Istanbul, il prossimo 30 maggio 2020. Il viaggio che conduce verso la coppa dalle grandi orecchie procede con il vento in poppa: vittoria per 3-0 in casa dello Shakhtar Donetsk, seguita dal 2-0 a domicilio contro la Dinamo Zagabria e dalla cinquina in rimonta rifilata proprio all'Atalanta. Nove punti, dieci gol fatti, uno subito. Un percorso netto che, già questa sera, potrebbe condurre verso gli ottavi con due giornate d'anticipo. Sarebbe lo scenario ideale per la formazione di Guardiola che avrebbe così la possibilità di focalizzarsi, quantomeno fino a febbraio, esclusivamente sul campionato e sulla rincorsa al Liverpool dei record. Una sfida infinita quella tra i campioni d'Inghilterra e i freschi campioni d'Europa, e il primo face to face della stagione se lo sono aggiudicati i primi, trionfando ai rigori nella finale di Community Shield. In campionato, invece, la musica è ben diversa e la formazione guidata da Jurgen Klopp ha impresso un ritmo praticamente insostenibile per



Quarta stagione sulla panchina del Manchester City per il catalano Pep Guardiola

il resto della compagnia: dieci partite, nove vittorie e un pari. Sei i punti di vantaggio proprio nei confronti di un Manchester City che, forte del miglior attacco del torneo, sta facendo il possibile per restare in scia, in attesa dello scontro diretto che potrebbe spostare gli equilibri del torneo. Fino a questo punto sono venticinque i punti conquistati sui trentatré

a disposizione dai ragazzi di Pep, frutto di otto vittorie, un pareggio e due sconfitte. A Londra, esordio roboante con lo 0-5 inflitto al West Ham, griffato dalla tripletta di Sterling. Poi il pareggio nella prima all'Etihad contro il Tottenham, finalista di Champions. Un 2-2 spettacolare che precede il doppio successo contro Bournemouth (1-3) e Bri-

ghton (4-0). Il 14 settembre arriva, a sorpresa, il primo ko contro la matricola Norwich, trascinata dalla rivelazione Pukki. Uno stop prima del tennistico 8-0 rifilato al malcapitato Watford e del bel tris calato in casa dell'Everton. L'appuntamento con la terza vittoria di fila, però, viene clamorosamente toppato otto giorni più tardi, quando a

Manchester, il Wolverhampton si impone 0-2. Una brusca frenata che fa precipitare il City a meno otto dalla vetta. Distacco poi limato a sei punti grazie alle ultime tre vittorie ottenute in serie contro Crystal Palace, Aston Villa e Southampton e, soprattutto, approfittando del regalo dei cugini dello United, sin qui l'unica in grado di fermare il

Liverpool schiacciasassi. Nel mezzo della doppia rincorsa a Premier e Champions è scattata anche l'avventura in Coppa di Lega, dove il City ha passato agevolmente i primi due turni, eliminando Preston e Southampton. E in attesa che scatti anche l'FA Cup, gli Sky Blues si preparano ad un 2020 da vivere con il cuore in gola.

Michael Di Chiaro

FABRICA

REAL ESTATE

New Air

Gas and Air Treatment Plants

L'aria compressa per la tua azienda.



IR Ingersoll Rand

Compressori portatili di piccola taglia
Compressori centrifughi
Compressori rotativi a vite lubrificati
Compressori rotativi a vite oil-free
Compressori rotativi oil-free a bassa pressione
Soluzioni ad aria compressa per plastica PET



ALUP
Kompressoren

Compressori rotativi a vite
Compressori rotativi a vite ad iniezione di olio
Compressori a pistone professionali
Compressori a pistone industriali
Compressori oil-free
Compressori a vite ad iniezione d'acqua



**vendita
manutenzione
e assistenza h24
compressori
multimarca**



Essiccatori a refrigerazione
Essiccatori ad adsorbimento
Chillers-Refrigeratori d'acqua
Chillers-Refrigeratori d'acqua
per basse temperature
Chillers-Refrigeratori d'olio
Raffreddatori d'acqua ad aria



COES
Compressed Gas Treatment

Essiccatori ad adsorbimento
Essiccatori a refrigerazione
e risparmio energetico
Generatori N2

NEW AIR Srl - Via Natta 10
24020 Gorle (BG)
tel. +39 035.51.62.01
fax +39 035.45.36.070
info@new-air.it
www.new-air.it

AZIENDA CERTIFICATA
UNI EN ISO 9001:2015
numero di registrazione:
1916480-00



Organizzazione con Sistema di Gestione per la Qualità certificato UNI EN ISO 9001:2015

AZIENDA CERTIFICATA FGAS
Manutenzione o riparazione di apparecchiature fisse di refrigerazione, condizionamento d'aria e pompe di calore contenenti taluni gas fluorurati ad effetto serra, in base alle disposizioni del Regolamento (CE) n.303/2008



CEPAS

Il dodicesimo uomo? Un campione

QUI ATALANTA *L'anno di grazia dei tifosi nerazzurri. E la nuova curva nord è un sogno realizzato*

BERGAMO - La nuova curva esalta tutte le loro potenzialità, gli stadi di tutta Europa hanno ormai imparato a conoscerli, sono diventati da anni modello di civiltà e coinvolgimento sano. Stiamo parlando dei tifosi atalantini. È grazie a loro se l'Atalanta si ritrova a giocare competizioni del calibro della Champions League. Grazie al loro sostegno incondizionato, al loro tifo incessante e alla loro voglia di vincere sempre contro chiunque gettando il cuore oltre l'ostacolo. Belli da vedere, intensi da sentire. Qualsiasi avversario di fronte al loro tifo durante la partita commette almeno un errore e ha almeno un tentennamento. Sono il dodicesimo uomo in campo, il difensore che entra in scivolata, il centrocampista che recupera palla sradicandola dai piedi dell'avversario e l'attaccante che calcia a botta sicura verso la porta. I tifosi bergamaschi sono cresciuti insieme alla loro squadra senza mai abbandonare il proprio credo e le proprie ferme volontà. La Curva Nord ha dimostrato di essere il reale punto di riferimento di una squadra che senza quei tifosi sarebbe oggi ancora a lottare per non retrocedere. La maturità acquisita dal tifo atalantino ha infatti permesso a tutta la società orobica di poter fare il salto di qualità e di arrivare a giocare sempre per vincere contro chiunque. Il girone C di Champions League sta regalando grandi soddisfazioni a tutti i tifosi, al di là di qualsiasi risultato, perché la lente di ingrandimento del calcio europeo è puntata dritta dritta su quei tifosi che da sempre sostengono in maniera incondizionata la squadra della loro città. Bergamo è l'Atalanta e l'Atalanta è Bergamo. Questo legame imprescindibile aumenta il valore di ogni giocatore che ne percepisce l'aura magica, spaventa gli avversari che giocano in altre società senza un credo così forte e giovane al gioco della Dea per la potenza radicata al suo interno. Questa stagione è il coronamento dei sogni per tutti i tifosi ata-



lantini che di colpo si sono ritrovati a giocare in palcoscenici mai visti prima. La loro presenza è fondamentale per la squadra che sa di poter contare su qualcuno sempre e comunque. Come un amico che ti mette una mano sulla spalla nei momenti di difficoltà, come un genitore che abbraccia il figlio anche se ha commesso un errore. Loro sono lì, sempre e comunque, che si vinca o si perda. Questi tifosi vanno premiati, ancora e continuamente con altre

qualificazioni alle coppe europee, con altre finali come quella di Coppa Italia e con tanta, tantissima riconoscenza. La Dea continuerà a correre forte se al proprio fianco avrà questi meravigliosi tifosi a sostenerla e magari grazie a queste forti convinzioni si accorgerà piano piano di stare levitando per dirigersi verso le stelle.

Mattia Maraglio

De Bruyne, un fenomeno al servizio di Pep

L'AVVERSARIO *Alla scoperta del campione belga, stratosferico nel suo quinto anno con la maglia del City*

BERGAMO - Se Sterling è soltanto l'ultimo esempio di cosa possa diventare un calciatore tra le mani di Pep Guardiola, c'è un altro elemento cardine nel centrocampo del Manchester City che sotto la guida del profeta catalano è ufficialmente asceso al rango di fuoriclasse. Stiamo parlando, ovviamente, di Kevin De Bruyne. Il centrocampista belga classe 91, giunto al suo quinto anno con la maglia dei Citizens, è nato nel 1991 a Gand, formandosi a livello giovanile con le maglie di Gent e Genk, e proprio con quest'ultima ha esordito in Jupiler League, vincendola. Poi, nell'estate del 2012 lo sbarco in Germania direzione Brema con la maglia del Werder. E' di fatto la stagione che lo presenta al calcio che conta, perché i suoi 10 gol in 33 apparizioni, attivano i radar degli uomini mercato del Chelsea che, nell'estate del 2013, lo prelevano dal club teutonico. La sua prima esperienza inglese, però, dura a malapena cinque mesi, perché dopo aver collezionato soltanto nove presenze tra Premier, Champions e Coppa di Lega, il ragazzo chiede subito la cessione nell'imminente finestra invernale di calcio mercato, optando per il ritorno nella tanto amata Bundesliga che lo presentò ai grandi d'Europa soltanto pochi mesi prima. Il ritorno in Germania è ancora una volta a tinte verdi, ma questa volta sono quelle Wolfsburg. Nella terra della Volkswagen, in Bassa Sassonia, De Bruyne si rende protagonista di una stagione e mezzo di altissimo profilo, incantando subito nei primi sei mesi con la maglia dei lupi, prima di esplodere fragorosamente nell'annata successiva, quella del 2014-2015. E' la stagione della definitiva consacrazione: 16 gol tra campionato ed Europa League, ma soprattutto uno spaventoso 28 alla voce assist sfornati per i compagni. Un primo assaggio di ciò che diventerà il pezzo forte del suo repertorio. Il capitolo Germania-bis si rivela sol-

tanto una tappa di passaggio lungo il suo percorso di crescita, e in estate è ancora la Premier League a bussare. Niente London Calling, questa volta, bensì il rampante e ambizioso Manchester City che stacca un assegno record da settantotto milioni di euro per aggiudicarsi le prestazioni del pilastro della nazionale belga. La sua prima stagione in maglia Citizens è prolifica e da trequartista mette a referto ben 16 gol e 13 assist. E' l'avvento di Pep Guardiola, però, a sancire lo switch definitivo da trequartista a interno di centrocampo. Un arretramento che costerà qualcosa in termini realizzativi ma che permetterà di ammirare quel calciatore moderno e dominante che è oggi Kevin De Bruyne, probabilmente il rifinitore più forte in Europa. Il 25 agosto scorso, infatti, KDB diventa il primo calciatore nella storia della Premier League a tagliare il traguardo dei 50 assist, impiegandovi appena 123 partite, migliorando il precedente primato appartenente ad un altro specialista della categoria, quel Mesut Ozil che con la maglia dell'Arsenal toccò quota 50 assistenze alla presenza numero 141. Numeri che ne certificano l'assoluta centralità all'interno del progetto tattico dell'allenatore con il quale il City sogna di diventare grande anche in Europa. La portata del suo palmares, ad anni 28, è un'ulteriore fotografia della dimensione raggiunta dal numero 17 degli Sky Blues: undici trofei vinti in dodici anni di professionismo. Tre Coppe di Lega, due Premier, due Community Shield e una FA Cup conquistate con la maglia del City, a cui si aggiungono un campionato belga con il Genk, una Coppa di Germania e una Supercoppa di Germania, sollevati entrambi con il Wolfsburg. Numeri da stella assoluta, fermamente intenzionata a trascinare il suo Manchester verso la finale di Istanbul.

Michael Di Chiaro



ALPHASERVICE soc. coop.

SERVIZI DI FACCHINAGGIO

LAVORAZIONI C/TO TERZI

LOGISTICA E DEPOSITO MERCI

Corso Europa, 99 24040 Ciserano (BG) TEL: 0354820722 Email: info@alpser.it

PRODUZIONE TENDE DA SOLE



PERGOLATI
ARREDO GIARDINO
PENSILINE
ZANZARIERE
TENDE TECNICHE
TENDE PER INTERNI



PREZZI DI FABBRICA

PREVENTIVI ED INSTALLAZIONI GRATUITE IN OGNI LOCALITA'

7 ANNI DI GARANZIA

CENTRO TENDE GROUP

Via Provinciale, 51 - 24059 Urgnano (Bg)

Tel. 035.893016 - 035.892319 - Fax 035.893125

info@centrotende.net - www.centrotende.net



COLLEGATI AL SITO

SFIDA TRA MACCHINE DA GOL

IN PRIMO PIANO *City e Atalanta sono le due squadre che in Europa segnano di più. Ecco il perché*

BERGAMO - Mai nessuna squadra aveva segnato tanto quanto l'Atalanta alla nona giornata di Serie A da quando esiste il campionato con la vittoria a tre punti. Un dato che rispecchia appieno il credo gasperiniano e dimostra ancora una volta quanto la Dea sia diventata una vera e propria forza trainante del campionato italiano. Neanche le big italiane e europee segnano quanto fanno i nerazzurri. Nei cinque più importanti campionati europei la banda Gasp si posiziona al secondo posto per reti messe a segno. Dietro solo ad una vera e propria macchina da gol come il Manchester City, 32 gol segnati in dieci gare, troviamo l'Atalanta a quota 30 che supera il Barcellona di Leo Messi a quota 28 e distacca Leicester, Paris Saint Germain, Villarreal e Bayern Monaco. Se tornassimo indietro nel tempo e facessimo vedere questa classifica ad un tifoso atalantino della gestione Colantuono o Reja probabilmente si metterebbe a ridere. Mai più gioco spezzettato, mai più barricate e paura di scendere in campo per affrontare grandi squadre. Adesso la Dea scende in campo a testa alta e mette in difficoltà chiunque le si pari davanti. I nerazzurri segnano in continuazione grazie ad un reparto avanzato stratosferico e senza ombra di dubbio il più forte della storia atalantina. Ma non sono solamente gli attaccanti ad andare in gol perché tutta la squadra partecipa all'azione offensiva. Sono infatti dieci i diversi giocatori andati a segno per l'Atalanta fino a questo punto del campionato. Una statistica impressionante che racchiude al suo interno tutta la maturità acquisita dalla società di Percassi in questi anni. Adesso chi riesce a battere l'Atalanta ne fa un motivo di orgoglio. Persino Pep Guardiola è rimasto impressionato positivamente dal gioco della Dea. Pazzesco. Non esiste altro aggettivo che possa spiegare al meglio quanto stia succedendo a Bergamo. Numeri da capogiro, statistiche impressionanti e una posizione di classifica da top club sono il frutto dei sogni di tutti i bergamaschi. Qualcuno parla di nuovo Leicester e come dargli torto quando hai una squadra che da un giorno all'altro si è ritrovata a giocare la Champions League partendo da presupposti quali non retrocedere in campionato. Mister Gasperini pianifica le mosse con intelligenza e i giocatori in campo trasformano le sue idee in poesia calcistica. Oltre ai gol e ai risultati non va mai però dimenticata un'altra cosa: il divertimento. I tifosi atalantini e non solo, perché ormai l'Atalanta viene seguita in Italia e in Europa con un affiatamento incredibile, si stanno divertendo come non mai nella loro vita. Veder giocare l'Atalanta è diventato un piacere per gli occhi, tanto che a guardare qualsiasi altra partita di qualsiasi altra squadra è naturale finire per annoiarsi. La Dea ad oggi esprime il più bel calcio di Italia e uno dei più belli in Europa. Lo dicono i dati, lo dicono le prestazioni e i risultati. La società orobica è in costante crescita e lavora giorno dopo giorno per aumentare ancora di più tutto questo. L'anno scorso è andata vicinissima dal mettere un trofeo in bacheca e quest'anno si ritrova ad ascoltare la musica della Champions League con la pelle d'oca.



Continuando su questi binari le soddisfazioni si ripeteranno di anno in anno e anche se il treno dovesse accidentalmente deragliare ci saranno sempre quei magici tifosi che a costo di caricarsi i va-

goni sulle spalle riporterebbero la Dea sulla strada dei sogni. I loro sogni: tanto ambiti, desiderati e densi di orgoglio e passione.

Mattia Maraglio

Lasciati emozionare dalla nostra fibra!

Vai sul sito www.fibra.planetel.it, verifica la copertura della tua zona e scopri come miglioreremo il tuo modo di navigare, lavorare e giocare online.

Modem FRITZ!Box 7530 incluso

FRITZ!

La tua nuova linea internet superveloce a partire da soli **19,95** euro al mese Iva incl.

Numero Verde **800-608308**

www.fibra.planetel.it

Planetel
Telefonia fissa, internet, web e cloud.

Il capitano d'Europa

FIGURINE *Alla scoperta di Glenn Stromberg*

BERGAMO - 185 presenze e 15 palloni in porta in serie A, 34 e 3 in B, 8 e 1 in Europa, 37 e 4 in Coppa Italia. Glenn Strömberg era lì, nel vivo del gioco, 7 sulla schiena la maggior parte delle volte e variazioni al copione in corsia, caracollando capelli al vento con la sua mole da vichingo, magari masticando tabacco in partita, a insegnare ai compagni di squadra in campo e a quelli di fede sugli spalti a non arrendersi mai, a provare a vincere sempre. Eroe di Coppa delle Coppe, senza essere riuscito a vincerla per colpa della serata di semifinale da leggenda col Malines il 20 aprile 1988, da autore del gol della speranza due settimane prima a campi invertiti sbucando in mischia su punizione di Eligio Nicolini, da leader della creatura di Emiliano Mondonico impegnata nella risalita dalla serie B e nella cavalcata ai sogni. Lo svedese di Brämaregård (5 gennaio 1960, 53 e 7 reti in Nazionale, l'ultima alla Scozia a Italia 90), nella prima metà di carriera scudiero fedele di Sven-Göran Eriksson, per l'Atalanta e per Bergamo è molto di più di un calciatore-simbolo. È Il Capitano per antonomasia, anche se all'inizio la fascia era di Eugenio Perico. Ed è un figlio adottivo, uno svedese solo per la carta d'identità. Anche se in patria, lui che ha la famiglia quaggiù (Simona, la figlia Giulia, nipotina e nipotino), è il commentatore principe di Sveriges Television e ha una ditta di import-export di prodotti alimentari bergamaschi e italiani. Uno che mastica ancora calcio, polenta e

Dea, di cui è innamoratissimo. Agli occhi di chiunque altro il passaggio dal Benfica in nerazzurro, nell'estate del 1984, sarebbe stato un downgrade. Vi aveva vinto, in una stagione e mezza dal gennaio '83, una Taça de Portugal e un campionato, partecipando a un'edizione di Coppa dei Campioni sfumata ai quarti col Liverpool, dopo aver fatto incetta di trofei - Coppa di Svezia '79 e '82, Coppa Uefa e scudetto '82 - col Göteborg, la sua seconda squadra dopo essere cresciuto nel Lerikils quando giocava anche a tennistavolo. Lui da una capitale seppa approdare alla provincia, alla periferia dell'impero. Universale che di base stava in mezzo sapendo fare tutto, anche marcare stretto e ribaltare il fronte o allargarsi per il cross, passò da Nedo Sonetti al Mondo, ovvero dalle salvezze tranquille, più la finale della Coccarda '87 persa col Napoli scudettato di Maradona, alle cavalcate continentali, calandosi sempre l'elmetto da indomabile guerriero della causa, agevolato anche dalla comune passione dei Rolling Stones col nuovo mister dai riccioli e dai baffoni. Il trait-d'union tra i vari Osti, Pacione, Magnocavallo, Donadoni, Cantarutti e Magrin e i Prognà-Pasciullo-Porri-Prytz-Bonacina-Evair-Caniglia, chiudendo con Piero Frosio e Bruno Giorgi l'ottovolante di annate atalantine, comprensive di tre avventure fuori confine, di cui un paio di fila in Coppa Uefa: con lo Spartak Mosca out subito, nel '91 con l'Inter ai quarti. A 32 anni, ancora fisicamente integro nono-



stante la cartilagine del ginocchio usurata, le scarpe appese al chiodo. Da bergamasco e atalantino, per sempre. Con qualche rammarico: coi belgi, quella serata di primavera, i due miracoli di Michel Preud'homme, prima sul suo colpo di testa spalle alla porta (punizione di Daniele Fortunato) e quindi, a 1-2 consumato, sulla proiezione offensiva ravvicinatissima dopo l'apertura di Giuseppe Compagno (subentrato ad Andrea Icardi). Glenn pensava di essere in fuorigioco, forse non si è mai perdonato di non aver tirato la mina. Era un calcio più a misura d'uomo, vedi i rapporti d'affetto con la Famiglia Bortolotti: Cesare, venuto a mancare due anni prima del suo addio, sostituito alla presidenza dal padre Achille. Scomparso nel 1993, altro segno del destino e della fine di un'epoca irripetibile, la piccola che per la prima volta nella sua storia provava a sbranare le grandi studiando da big.

Simone Fornoni

Martin De Roon, la forza dell'umiltà

EROI NERAZZURRI Senza di lui Atalanta ko col Cagliari. L'importanza di un leader silenzioso

BERGAMO - Parola d'ordine: dimenticarsi del bene e del male per riprendere le corse avanzandole da portatore d'acqua di lusso. Fronte del bene: raddoppio a Roma, assist a Duvan per il matchball col Genoa e appoggio a Ilicic-Traore per sorpasso e sigillo nel settebello recente all'Udinese. Fronte del male: buon ultimo, si fa per dire, il buco su Fabian Ruiz per il secondo e per fortuna non definitivo sorpasso di Milik nell'infrasettimanale a Napoli, anche se la carica ingenuotta su Immobile per l'atroce pari in rimonta sul tre della Lazio dal dischetto desta ancora più sensazione e rabbia. Scontata contro il Cagliari la squalifica in serie A dopo la quinta ammonizione beccata (Callejon) proprio a Fuorigrotta, da Fra' Martino de Roon, bergamasco onorario tornato all'Atalanta nell'incipit del secondo anno gasperiniano per diventarne il leader col saio nella mediana a due, ci si aspettano campane a morto per il Manchester

City. Sportivamente parlando, beninteso. Perché qui c'è da prendere lo slancio per abbandonare l'agghiacciante ultimo posto nel Group Stage C di Champions League e provare la scalata a terzo posto, il penultimo, che darebbe l'accesso alla fase a eliminazione dell'Europa League.

Pregi e difetti sopra elencati, del resto, sono la cifra non soltanto di Marten, olandese volante quando le cose vanno per il verso giusto, con utilità a 360 gradi nel 3-4-1-2 del Gasp, tanto da vedersi scontare solo il Sassuolo e concedere il part time con Genoa e Lazio per riprendersi dalle fatiche, e tulipano appassito quando le partite andrebbero gestite. Valga per l'attaccante seguito a ombra in area quando ci sarebbe stato invece da temporeggiare, per il rifinitore perso di vista sulla zolla di competenza e anche per la cinquina piena di gialli in nove turni di campionato. Tanti. Europa com-

presa si arriva a sette, spia che forse sarebbe opportuno controllare la gamba prima che vada troppo a fondo sulle articolazioni del nemico. È proprio la Dea in sé che rende al meglio quando c'è da recuperare o schiacciare l'acceleratore di prepotenza, giovandosi della grinta e dell'onnipresenza del ventottenne di Zwijndrecht, perché quanto alla fase difensiva o agli uno contro uno dalla propria trequarti in giù siamo all'abecedario da ripassare con una bella full immersion. Da uomo e giocatore simbolo, pur non avendo i piedi di quelli davvero buoni, dal Papu Gomez a Josip Ilicic passando per lo stesso compagno di reparto Mario Pasalic: un trascinatore che conosce passaggi a vuoto.

Relegati in soffitta i brutti ricordi, adesso bisogna riattaccare la spina. De Roon, 15 sulla maglia e settepolmoni per eccellenza, non a caso è un elemento irrinunciabile anche nella nazionale Oranje di Rambo Koeman, seppellito

col suo Everton (che di lì a poco l'avrebbe cacciato) dall'Atalanta edizione Europa League due edizioni fa ma giustamente estimatore di uno dei migliori quella sera del 14 settembre 2017, tris Masiello-Gomez-Cristante servito sul piatto del primo tempo e buonanotte. Titolare nella rappresentativa dei polder per quindici volte finora, iniziando tre anni fa con Danny Blind in sella e confermandosi ora come entità imprescindibile, lui è la diga accanto a pari ruolo più estrosi come De Jong, Wijnaldum o Van de Beek, spesso il suo cambio. E a Bergamo né il pubblico né Gian Piero Gasperini ne farebbero mai a meno. Avanti, testa bassa e lavoro. C'è un sogno da continuare, a dispetto di brutti clienti come De Bruyne, Gundogan e (se non gioca davanti) Bernardo Silva. E fortuna che l'imprendibile 2000 Foden è squalificato, più Rodri e David Silva infortunati...

Simone Fornoni



Computer - Portatili - Stampanti - Copiatrici - FAX - Reti Aziendali - Cartucce e Toner - Cancelleria



PALAZZAGO

OFFICE LINE

COMPUTER



ASSISTENZA
GRATUITA

1 anno sull'acquisto
di nuovi PC

ASSISTENZA
D'URGENZA

IN 2/3 ORE

www.oline.it

035 55 30 78

Via San Sossimo, 23 PALAZZAGO (BG)



Oliviero e il sogno europeo sfumato

BOMBER VERO Gas Garlini e l'indimenticabile semifinale di coppa contro il Malines

Ha un cognome, Garlini, e due soprannomi: Gas e Oliviero Bomber Vero, giusto per accoppiare la rima al nome di battesimo. Quasi più lunghi della sua permanenza, da bergamasco a denominazione di origine controllata, nell'Atalanta dei sogni che facendo capolino dalla cadetteria si ritagliò comunque una fetta di leggenda. Quel rigore al quarantesimo nella semifinale di ritorno col Malines al vecchio "Comunale" rimarrà per sempre a esempio di una splendida e meritata illusione. Una stagione di B da quarto posto,

34 gare e 17 gol in campionato, 5 e 2 in Coppa Italia e soprattutto 6 e 3 nella Coppa delle Coppe. A segno precedentemente contro Merthyr (30 settembre '87) nel ritorno del primo turno, in spaccata su tiro di Icardi prima di servire il bis alla fronte bozzuta di Cantarutti, e Ofi Creta (4 novembre '87) per mettere in cassaforte il vantaggio di Eligio Nicolini, l'assistman per il suo colpo di frusta a metà ripresa, in quello degli ottavi. Sotto i cieli della Maresana e a favore di Curva Nord, esattamente come quel mitico

20 aprile. Il rammarico di tutti, per il puntero di Stezzano, a distanza di più di tre decenni, è la breve durata nel ritorno in nerazzurro al piano di sopra, con sovrappiù di gol (5, 4 nella Coccarda, in 10 ulteriori allacciate di scarpe, 4 in A) e trasferimento novembrino ad Ancona.

Ormai era arrivato Evair, in seguito si sarebbe aggiunto Claudio Paul Caniggia. Forse il Gas aveva bisogno di sentirsi primattore, prima opzione offensiva con l'11 dipinto sulla schiena. Un calciatore che nel firmamento nerazzurro ha brillato per molti pomeriggi vittoriosi e qualche notte stellata. Un attaccante che le aveva già viste tutte, prima di accostarsi alla Dea. Lui, un prodotto della squadra del paese, la Stezzanese, da cui fece capolino appena maggiorenne (la carta d'identità recita 4 marzo 1957) per approdare al Como. Lui, che da ragazzo era finito alle finali nazionali dei Giochi della Gioventù, ma a pallavolo, donde il suo stacco da terra pazzesco anche senza

rincorsa. Lui, che prima di fare da vice a Spillo Altobelli e Kalle Rummenigge nell'Inter degli inizi trapattoniani, con 5 presenze in Coppa Uefa più 20 in A condite dal poker di palloni in porta, di cui uno alla Roma e uno alla Juve, era la gavetta impersonificata salvo contrordine: Empoli, Nocerina e Fano dal 1976 al 1980, quadriennio a Cesena e biennio alla Lazio caduta in disgrazia, insieme a compagni d'estrazione atalantina come Daniele Filisetti e Giorgio Magnocavallo. Il titolo di capocannoniere cadetto gli valse la chiamata del Trap facendo entrare 1,3 miliardi nelle casse dell'Aquila. Un'enormità negli anni ottanta.

La fama di gavettaro di Oliviero, dopo la gloria piena mancata ai massimi livelli, si sarebbe confermata nelle successive tappe ad Ascoli, l'ultima in A nel 1988/89, Ravenna e Corbetta, chiudendo a 35 anni, e anche nelle esperienze da dirigente e allenatore. Quest'ultimo impiego, solo nelle giovanili del Dalmine. Dietro la scriva-

nia, anzi per un po' in panchina, da team manager del Padova fin de siècle, chiamatovi dall'amico Spillo, e quindi da responsabile del settore giovanile del Longuelo, prima di fare il direttore sportivo anche al Città di Dalmine e attualmente ad Azzano. Ma tant'è, il Gas verrà ricordato in eterno per quei sedici giri di lancetta, al netto dell'intervallo: la durata del sogno della finale europea, prima del possibile raddoppio aereo di Fortunato stampato sul legno che sarebbe valso Strasburgo contro l'Ajax e del ribaltamento dello score Rutjes-Emmers, dopo l'occasione di testa di Strömberg. E lui stesso avrebbe potuto firmare il sorpasso di capoccia, entro l'ora di gioco. Un attimo lungo il flash della memoria: angolo da destra di Nicolini, mano di Leo Clijsters su crossetto di Andrea Icardi, Garlini che la tira bassa e tesa nell'angolino. Sotto quella Nord che adesso ha cambiato volto ma non l'ha certo dimenticato.

Simone Fornoni



Garlini oggi e, a destra, con la maglia dell'Atalanta



A Manchester il sogno dura sei minuti

LA PARTITA DELL'ETIHAD Malinovskyi in gol, poi si abbatte il ciclone Manchester City e finisce con un brutto ko

Manchester City - Atalanta 5-1 (2-1)

MANCHESTER CITY (4-2-3-1): Ederson 6; Walker 6,5, Rodri 6,5 (41 pt Stones 7), Fernandinho 5,5, Mendy 7 (26 st Cancelo 6); De Bruyne 7 (22 st Otamendi 6), Gundogan 7; Mahrez 6, Foden 7, Sterling 9; Agüero 7. A disp.: 1 Bravo, 21 David Silva, 20 Bernardo Silva, 9 Gabriel Jesus. All.: Guardiola 7,5.

ATALANTA (3-4-2-1): Gollini; Toloi, Djimsiti, Masiello (1 st Pasalic); Castagne, De Roon, Freuler, Gosens; Malinovskyi, Gomez (1 st Muriel); Ilicic (27 st Hateboer). A disp.: 57 Sportiello, 41 Ibañez, 13 Arana, 99 Barrow. All.: Gasperini.

Arbitro: Grinfeld 6,5 (Israele; Hasan-Yarkoni, IV Shmuelevitz. Var Pinheiro - Portogallo -, Avar Reinschreiber).

RETI: 28 pt rig. Malinovskyi (A), 34 e 38 pt (rig.) Agüero (M), 13, 19 e 24 st Sterling (M).

Note: serata fresca e uggiosa, spettatori 49308 di cui 3 mila bergamaschi. Ammoniti Mendy, Masiello, De Bruyne, Foden e Otamendi per gioco scorretto. Espulso Foden al 37 st per somma di ammonizioni (gioco scorretto). Occasioni 10-9, nello specchio 8-7, legni 0-1. Corner 7-6, recupero 2 e 3.

MANCHESTER. - Mai svegliare il can che dorme. Se ne accorge l'Atalanta, che nella tana del Manchester City tiene botta fino all'intervallo e perde di schianto in rimonta nella terza partita del girone C di Champions League che ha chiuso il girone d'andata. Ora per sperare di schiodarsi da 0 e ottenere almeno il terzo posto per farsi ripescare in Europa League serve iniziare a vincere fin dal prossimo 6 novembre nel retour match di San Siro: Shakhtar e Dinamo Zagabria, oggi 2-2, sono a 4. Alla cinquina cronometrica il pallone delizioso di Malinovskyi è vanificato dal controllo imperfetto di Ilicic, un altro pokerino e la ripartenza secca innescata da Gomez, punta pura insieme allo sloveno, innescata discesa e cross radente di Gosens troppo arretrato perché l'unica punta effettiva (Duvan Zapata ko come Kjaer e Palomino) possa raccogliarlo. Al 12 il tedesco

prende il fondo e sgancia per il Papu, ma Castagne in corsa ci arriva di testa prima di tutti sovrastando Mendy e spedendo alto. Entro due minuti Agüero costringe Gollini al dribbling per spazzare via per poi non poter raggiungere il lancio fuori misura di Sterling, che al 16 azzecca il filtrante per Foden fermato col corpo da Djimsiti. Al 19 Ilicic si accentra da destra tirando debole e centrale, il forcing locale però sforna tre chances per Agüero, che al 22 non aggancia sull'asse a sinistra Foden-Sterling, al 23 si fa intercettare il destro nell'angolo basso dal portiere ospite e dopo il corner tira alle stelle senza sfruttare lo scarico da destra di Foden, bravo a prendere la riga a Masiello. Al 26 la svolta, col contropiede rifinito da Malinovskyi e Ilicic a puntare dal vertice destro un Fernandinho che lo stende: è rigore, che l'ex Genk trasforma spiazzando Ederson. Sogno che dura pochino, perché in sei minuti Sterling scava per l'inserimento con tocco sotto di Agüero, bravo a bruciare sul tempo Djimsiti. Al 37 la doccia fredda è la sterzata con cui Sterling mette in trappola Masiello: piede a piede, stavolta il penalty è di casa ed El Kun firma il sorpasso. Guardiola torna a quattro dietro, come avrebbe dovuto essere, quando Rodri si rompe lasciando il posto a Stones, centrale difensivo puro. Al 45 De Bruyne su schema da angolo serve il piattone a Walker, il Gollo si tuffa e salva sulla deviazione di Castagne. Nella ripresa Gasperini opta per una mezza rivoluzione con Pasalic (De Roon nei tre dietro) e Muriel per Masiello e Gomez, ma il confronto sembra chiuso. Al decimo Mendy crossa, l'olandese allontana e De Bruyne impugna l'estremo in arancione. Chiusura della pratica col 13 calato sotto la traversa da tre passi da Sterling, liberato da De Bruyne e Foden. Prova a riaprirlo Ilicic al 17, prima di destro sull'apertura di Malinovskyi e poi di sinistro sulla ribattuta di Ederson, ma non ce n'è. Perché Sterling ne fa altri due: al 19, rientrando sul destro sul filtrante di Gundogan e al 24, in spaccata su lancio da destra di Mahrez, dopo il salvataggio di Gollini sul solito Agüero. Al 22 Freuler aveva insaccato riprendendo il palo di Ilicic, ma in offside. Al 28



Mister Gasperini

Pasalic spunta in mischia dall'angolo da destra di Malinovskyi chiamando Ederson al grande intervento, due minuti e a fallire l'obiettivo in solitario è il mancato pokerista della serata. Foden spreca il secondo giallo su De Roon (Hateboer lo avanza facendo il terzo di destra) che butta via lo

schema da fermo di Malinovskyi (39) sparacchiando da dentro l'area. Ultimi sussulti al 1 e al 2 di recupero, quando Ederson alza in corner su Freuler, smarcato di tacco da Muriel, opponendosi poi al piazzato del colombiano.

S.F.

Le vittorie con le squadre inglesi

NON SOLO EVERTON Anche Leicester, Sunderland, Swindon e Tranmere furono battute dai nerazzurri

Nell'amarcord delle sfide dell'Atalanta alle squadre inglesi, un tuffo nella memoria ci consente di farlo il mitico Torneo Anglo-Italiano. La manifestazione, ideata nel 1969 da Gigi Peronac, manager italiano trasferitosi in Inghilterra, metteva a confronto squadre italiane a società calcistiche inglesi. Anche l'Atalanta vi partecipò e memorabile fu il 1972. In quell'anno la formazione nerazzurra allenata da Giulio Corsini in quel torneo ottenne vittorie di assoluto prestigio contro importanti formazioni del calcio britannico. In particolare, roboante fu il 5-3 che l'Atalanta servì al Leicester (futuro campione di Inghilterra nel 2016) dove la parte del leone la fece bomber Magistrelli che siglò ben 4 reti, portandosi a casa il pallone del match, con ciliegina sulla torta applicata dal mitico Ottavio Bianchi. La prima partita di quell'Anglo-Italiano fu però disputata dai nerazzurri contro il Sunderland, piegato da Magistrelli e compagni per 3-2. Oltre al "bomberone" Magistrelli, andarono a segno anche Doldi e Moro.

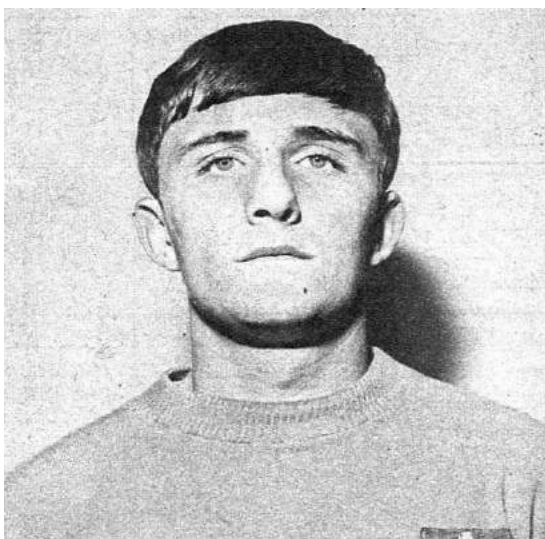
Le vittorie ufficiali dei nerazzurri contro squadre inglesi non si fermano però al 1972. Un'altra partecipazione dell'Atalanta al Torneo Anglo-Italiano fu quella del 1994, con Emiliano Mondonico in panchina. In quell'occasione i nerazzurri, appena retrocessi in B dopo un'annata tormentata, ripartirono alla volta di una grandissimo campionato di Serie B (che vide l'Atalanta risalire siglata dalla memorabile rete di Mauro Valentini nel finale di partita sotto la Sud). Antipasto di quell'incredibile cavalcata furono le trasferte inglesi dell'Anglo-Italiano nell'agosto e settembre di quell'anno. Il 24 agosto 1994 i nerazzurri piegarono per 2-0 lo Swindon Town grazie alle reti nel secondo tempo di Gianpaolo Saurini e di Daniele Fortunato e alla super prestazione di un grande Fabrizio Ferron che, quel giorno, parò di tutto e di più salvando il risultato. Con il medesimo risultato "all'inglese", 2-0 appunto, i nerazzurri il 6 settembre '94 sconfissero anche il Tranmere Rovers grazie ai gol di Pablo Montero e, ancora una volta, del bomber Saurini. In quella stessa edizione dell'Anglo-Italiano i nerazzurri impattarono poi 1-1 sia con Notts County che con Wolverhampton, purtroppo senza qualificarsi alla finale vinta proprio dagli inglesi del Notts County nella finalissima contro l'Ascoli.

Più recente e certamente più chiara negli occhi e nei cuori dei tifosi nerazzurri è la doppia vittoria nel

l'Europa League del 2017/2018 contro l'Everton. Un fantastico e incredibile 1-5 per la Dea conquistato a Goodison Park il 23 novembre 2017 grazie alle doppiette di Cristante e di Cornelius, e alle rete gioiello di "bum bum" Gosens. Vittoria che fece seguito al bellissimo 3-0 all'esordio della Coppa siglato il 14 settembre 2017 al Mapei Stadium di Reggio Emilia (casa europea dei nerazzurri) da un Papu Gomez formato extra-terrestre, da Masiello e da Cristante.

A queste indelebili vittorie contro formazioni britanniche (come dimenticarsi poi del successo in Coppa Coppe contro i gallesi del Merthyr Tydfil battuti a Bergamo grazie alle reti di Garlini e Cantarutti), segue purtroppo il recentissimo 5-1 rimediato all'andata all'Etihad Stadium da quella squadra monstre che è il Manchester City di Pep Guardiola. Ma ricordando gli Anglo-Italiano del '72 e del '94, oltre alla doppia vittoria di due anni fa contro l'Everton in casa (Reggio Emilia) e a Liverpool sul campo dei Toffees, cosa ne direste di un altro splendido sgambetto ad una squadra inglese? Difficilissimo, praticamente impossibile. Ma questo, sicuramente, sarebbe il più bello e prestigioso di tutti...

Filippo Grossi



Bomber Sergio Magistrelli



La pagina dedicata da L'Eco di Bergamo alla roboante vittoria sul Leicester

Trevor Francis, il bomber che non segnava

METEORE NERAZZURRE Attaccante di fama internazionale, la sua stagione alla Dea non fu indimenticabile

Capelli biondi, mossi e un innato senso del gol. Trevor Francis, attaccante inglese di razza, nato a Plymouth il 19 aprile 1954, (oggi splendido 65enne) rappresenta una delle più grandi delusioni nella storia dell'Atalanta. Parlare di "bidone" riferito a un giocatore che ha vinto due Coppe dei Campioni (nelle fila del Nottingham Forest di Brian Clough nel '79 e nell'80) e che ha disputato un Mondiale di calcio (Spagna '82), a dire il vero sembra un po' irrispettoso.

Ma Francis, bomber britannico arrivato con i galloni dell'attaccante di fama internazionale, a Bergamo proprio non sfonda. Nonostante il pedigree di grande attaccante con cui si presenta a Zingonia e che fa letteralmente sognare i tifosi nerazzurri. Negli anni precedenti al suo sbarco a Bergamo, infatti, la punta inglese è autore, tra gli altri, anche del gol vittorioso nella finale di Coppa Campioni del 1979 nelle fila del grande Nottingham Forest giocata contro gli svedesi del Malmö, oltre ad essere protagonista nella Nazionale dei Tre Leoni a Spagna '82 (Mondiale vinto dall'Italia di Bearzot) con due reti contro Cecoslovacchia e Kuwait.

Il bomber inglese, passato anche dal Manchester City (avversario di giornata della Dea in Champions) con cui realizza 12 reti in ventisei presenze nella stagione 1981-1982, con la maglia dell'Atalanta fallisce completamente l'appuntamento con la porta. Acquistato per aiutare la squadra nerazzurra a salvarsi e, magari, a sognare l'Europa grazie al suo innato senso del gol, Francis a Bergamo si smarrisce. Un gol in 21 partite. Uno score da retrocessione. E, infatti, la Dea al termine del campionato 1986-1987 saluterà la Serie A, poi riconquistata l'anno dopo. Un solo gol, dicevamo, in un'Atalanta-Fiorentina del gennaio 1987 dove i nerazzurri di Nedo Sonetti sconfissero i Viola di Bersellini per 2-0 grazie proprio al gol di Francis in apertura di match e a un rigore segnato da Marino Magrin.

Unico lampo, quello dell'inglese contro i Viola, di una stagione davvero sfortunata. L'inglese, prima di approdare a Bergamo, aveva in-

fatti fatto sfracelli. Dai suoi esordi fino a metà degli anni ottanta infatti Trevor conosceva solo una cosa: buttare la palla oltre la linea di porta.

Inizia nel Birmingham City, dove in otto anni mette a segno 118 gol in 279 partite, una media non indifferente. Poi la breve parentesi con il Detroit Express dove segna 36 reti ottimo biglietto da visita per l'inglese, che viene ingaggiato dal Nottingham Forest per la cifra record di 1 milione di sterline (prima volta nella storia del calcio inglese per l'acquisto di un calciatore). Si arriva al 1979, l'anno di grazia per Trevor Francis. Con i biancorossi di Nottingham, il centravanti si farà conoscere al grande pubblico europeo. Due Coppe dei Campioni in due anni con un gol decisivo nella finale contro il Malmö e ben 28 gol realizzati. Nel 1982, sull'onda del successo Mundial degli azzurri di Bearzot, Francis decide di trasferirsi in Italia per far decollare la propria carriera (allora la Serie A era il campionato più importante e bello del mondo, ndr). Trevor sbarca a Genova, sponda blucerchiata. Con la maglia della Samp, però, non riesce a incidere: 17 gol in 68 partite. Comunque uno score discreto, anche se decisamente sotto le aspettative. Dopo l'esperienza genovese, Trevor ci riprova con l'Atalanta. Che, nell'estate del 1986, lo accoglie come un eroe. In quell'annata, però, quello che a luglio veniva definito bomber si trasforma in "bidù". L'esperienza italiana viene archiviata come un fallimento. Ma gli anni che lo separano dalla fine della carriera non saranno da meno. Poi arriva la svolta. Trevor si inventa allenatore-giocatore e nel 1991 raggiunge l'apice sulla panchina dello Sheffield Wednesday, che Francis porta al terzo posto in Premier. Da manager "puro" invece fallisce altre esperienze, ultima delle quali sulla panchina del Crystal Palace nel 2003. Fino a che decide di cambiare definitivamente vita e diventare commentatore per Sky Sport. A Bergamo pochi lo rimpiangono, anche se resta uno dei pochissimi inglesi ad aver vestito la maglia nerazzurra.



F.G. Trevor Francis con la maglia dell'Atalanta

SORVEGLIANZA



ITALIANA 1920... 2020

Cento anni di sicurezza insieme

Via Della Clementina 10 - 24125 - Bergamo

T +39 035 388 888 - F +39 035 388 8916

info@sorveglianza.it - www.sorveglianza.it

